



Gli aspiranti medici snobbano il test Soltanto in 80 fanno il sierologico

Nessun positivo, ma i candidati per la facoltà di Medicina sono 2.000



In fila ieri si sono presentati in 80 a fare il sierologico

I medici del futuro alle prese con il Covid-19. Mascherine, igienizzante e le rigide norme anticontagio predisposte nei padiglioni della Fiera, ma una partecipazione dai numeri davvero bassi alla campagna di test sierologici volontaria messa a disposizione dall'Ausl Bologna e dalla Regione: sui 2000 presenti ieri mattina negli padiglioni di piazza della Costituzione per le prove d'ammissione alla facoltà di Medicina, chirurgia e odontoiatria sono stati appena 80 (nessun positivo) all'uscita a mettersi in fila ai gazebo per essere sottoposti al «pungidito» a caccia degli anticorpi al coronavirus e aiutare così lo screening della popolazione.

Il Dipartimento di sanità pubblica dell'Ausl con un grande sforzo organizzativo in poco più di 24 ore era riuscito a organizzare il laboratorio d'analisi, predisponendo un potenziale di 1700 sierologici, ma forse le file (in ogni caso poco lunghe anche all'inizio) o la necessità di sciogliere la tensione dopo una mattina passata ad affrontare la prova selettiva sembrano aver spinto la stragrande maggioranza dei giovani studenti a non fare il test rapido: 15-20 minuti d'attesa prima di avere il responso e in caso di positività la necessità di fare anche il tampone.

«Ritengo importante fare il sierologico e il servizio mi sembra molto utile» ha chiarito Laura Donati, 25 anni bolognese, la prima a sedersi nel gazebo. La stessa motivazione ha mosso tutti gli altri. «Un'iniziativa unica in Italia — hanno spiegato l'assessore

regionale alla Sanità, Raffaele Donini e il dg dell'Ausl, Paolo Bordon —. Queste occasioni ci danno la possibilità di monitorare una fascia di popolazione giovane, ora la più coinvolta dal contagio. Siamo qui per abbracciare simbolicamente e ringraziare il futuro della nostra sanità e chi deciderà di aderire allo screening».

Si replicherà l'8 settembre (professioni sanitarie) e il 10 settembre (medicina in inglese). In totale a livello nazionale sono stati in 4464 ad indicare Bologna come prima sede per Medicina contro i 3615 del 2019, quindi con un forte aumento nonostante l'epidemia: 614 i posti a disposizione considerando le sedi di Bologna (374), Forlì (75), Ravenna



Laura (25 anni)
Ritengo importante e utile fare il sierologico. Questo servizio mi sembra davvero molto utile.

(75) e il corso in inglese (90). Le misure anti-covid prevedevano però che solo i residenti a Bologna e in Romagna potessero affrontare la prova in Fiera, gli altri hanno svolto la prova unica in ambito nazionale nei propri atenei di riferimento. «Dover indossare la mascherina tutto questo tempo è stato un faticoso e sicuramente l'intera situazione era stressante — spiega Fatim Thair, 19enne di Sant'Agata —. Inoltre tra l'ingresso e l'inizio effettivo della prova sono passate tre ore nelle quali, non potendo più usare i cellulari, sono stata senza fare niente. Ma è stato giusto rispettare le distanze e osservare tutte le precauzioni».

M. G.